

CHIESA
PARROCCHIALE
S. MICHELE ARC.
BELLINZAGO

40°
DELLA
CONSACRAZIONE



Chiesa Parrocchiale
S. MICHELE ARCANGELO
Bellinzago Lombardo



1948 - 1988

Bellinzago Lombardo, S. Natale 1988

Questa pubblicazione è dedicata a TUTTI I BELLINZAGHESI che, con costante generosità, hanno collaborato per la costruzione della nostra Chiesa Parrocchiale. Ma crediamo che sia pure giusto e doveroso ricordare quelle persone che in modo particolare hanno dato "una mano" per l'attuazione delle opere, in questo ultimo decennio, specialmente del nuovo altare della celebrazione.

- *L'architetto Arrigo Arrigoni di Inzago, che con amore e competenza ha progettato il nuovo altare e ne ha seguito i lavori.*
- *L'impresa edile Rizzi Pasquale di Cologno al Serio che ha realizzato i lavori in muratura.*
- *La ditta COECO di Elli Vergani di Gorgonzola per l'impianto di amplificazione e di illuminazione del nuovo altare.*
- *Il marmista Carlo Comana di Bergamo che ha realizzato il nuovo altare, l'ambone, la sede e il pavimento.*
- *La ditta Elli Brambilla di Villa Fornaci che ha realizzato alcune rifiniture in legno e ha provveduto alla sistemazione della cappellina invernale.*
- *E i numerosi benefattori che, con offerte più o meno cospicue (ma anche "l'obolo della vedova" del vangelo aveva un valore grandissimo), hanno voluto conservare l'anonimato.*
- *L'Amministrazione Comunale di Bellinzago che ha dato contributi per la realizzazione dell'opera e la Pro Loco per la collaborazione nell'organizzazione dei festeggiamenti.*

A tutti e anche a coloro che per errore (non certo per ingratitudine) avessimo dimenticato, diciamo il nostro grazie caloroso e sentito.

È il grazie del Signore, dal quale invociamo ogni benedizione per tutti coloro che hanno collaborato in piccolo o in grande per decoro della Sua Chiesa.

**la Commissione Economica Parrocchiale
il Consiglio Pastorale Parrocchiale**

don Luciano Cometti
parroco

LA FONTANA DEL VILLAGGIO

"La Chiesa è dentro la società non solo come luogo della comunione dei credenti, ma anche come segno e strumento per tutti coloro che credono nei valori dell'uomo: simile alla FONTANA DEL VILLAGGIO, come amava dire Papa Giovanni, a cui TUTTI ricorrono per la loro sete". (C.E.I. - Comunione e Comunità)

È l'immagine che mi è venuta, pensando alla funzione della Chiesa in un paese: una fontana a cui generazioni e generazioni di uomini e donne hanno attinto con abbondanza, speranza e forza di vita per sostenere il proprio cammino verso il destino eterno. La Chiesa in un luogo è la PRESENZA di Dio che opera la salvezza per i credenti: da lì scaturisce l'acqua del Battesimo che fa degli uomini "figli di Dio"; da lì zampilla quell'acqua — la verità e la grazia — che zampilla fino alla vita eterna.

La Chiesa in un luogo è la FAMIGLIA di Dio, alimentata dell'Eucaristia, compaginata dallo Spirito Santo nei suoi vari doni, coordinata dal ministero apostolico per una organica unità e una generosa reciproca carità. Scrive S. Cipriano: "non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre!".

E il tempio che raccoglie questa "famiglia" e contiene quella "Presenza", è caro ai credenti come la propria casa comune, entro la quale non ci sono distinzioni, alla quale tutti fan riferimento per le scelte che contano, nella quale si riuniscono in solidarietà nei momenti difficili della prova...! Rendere più funzionale la propria chiesa allora significa dare una mano ad un'opera che è, al tempo stesso, atto di culto a Dio e servizio all'uomo. Quell'uomo che solo in Dio decifra e risolve il suo mistero e il suo destino, al Quale anche il non credente guarda con nostalgia e speranza.



A coloro che della Chiesa di S. Michele in Bellinzago si sono ricordati, in passato e nel presente, dedico questo racconto di una leggenda russa:

"Il supremo Re di tutte le cose aveva indetto una grande festa nel suo palazzo. Tutte le Virtù erano invitate: ne intervennero molte, piccole e grandi. Vi si notava la Fede ammantata di verde, la Giustizia con la bilancia in mano, la Fortezza cinta di corazza, la Pazienza, la Temperanza... Le virtù si intrattenevano familiarmente tra loro, come parenti strette. Ma ad un tratto l'Onnipotente si accorse che due di quelle matrone si guardavano come se non si conoscessero. Da compito padrone di casa, ne prese una per mano e condottala dinnanzi all'altra: 'La Beneficenza', disse, designando la prima. Poi presentando la seconda, soggiunse: 'La Gratitude'. Le due virtù rimasero confuse. Dalla creazione del mondo, epoca ormai abbastanza lontana, si incontravano per la prima volta".

Ed ora per la nostra Chiesa, ricordando il quarantesimo della Consacrazione, preghiamo. Nel rinnovarla, il Signore accresca il nostro amore per Lei.

"Avvicinatevi al Signore. Egli è la pietra viva che Dio ha scelto. Anche voi, come pietre vive, formate il tempio dello Spirito Santo. In esso ci sentiamo un solo corpo, con un solo Spirito, un'unica speranza alla quale Dio ci ha chiamati, perchè uno solo è il Signore, una la fede, uno il battesimo che appunto qui tutti noi abbiamo ricevuto! È qui che vogliamo adorare il Padre in Spirito e verità, perchè il padre cerca tali adoratori... Lodiamo il Signore nel suo Santuario. Amen".

don Luciano Cometti
parroco

LA NOSTRA CHIESA NELLA STORIA

La nostra Chiesa ha quarant'anni, è stata consacrata dal Cardinal Schuster ed aperta solennemente al culto il 16 ottobre 1948.

Chi, come me, ha vissuto e partecipato a tutti i riti ed alle manifestazioni di giubilo, ricorda la gioia e l'orgoglio che abbiamo provato, in quei giorni lontani, ad entrare nella nuova e monumentale chiesa, per un paese allora molto piccolo, sorta per la tenace volontà del parroco don Ambrogio Cesana e per i sacrifici di tutto un popolo che dimostrò la sua fede, offrendo al Signore una degna dimora.

La tradizione religiosa della nostra comunità parrocchiale si perde, però, nel tempo. Già nel lontano Medio Evo un cronista milanese del 1200, Goffredo da Bussero,

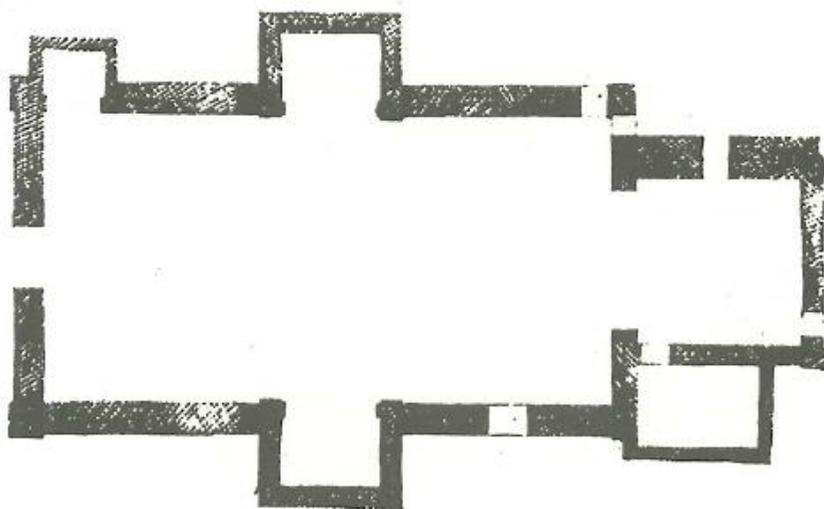
autore del "LIBER NOTITIAE SANCTORUM MEDIOLANI", annotò: BIRINZAGO, ECCLESIA SANCTI MICHAELIS (Bellinzago, Chiesa di San Michele).

Questa chiesa fu successivamente dotata di benefici nel 1398 e posta fra le chiese parrocchiali nel 1466. Essa sorgeva nella piazza del paese, l'attuale piazza Vittorio Emanuele.

Risalgono alla fine del millecinquecento le prime notizie sull'architettura di questo edificio, che presentava uno schema a pianta rettangolare con due cappelle affrontate a metà navata, seguendo la struttura ad aula unica e contemporaneamente accennando alla simbologia della croce.

Le prime notizie dettagliate, a proposito

Fig. 11 - A.C.A.M. - Specimeni diverse, cart. 4, f. 2. BELLINZAGO (LOMBARDO), Parrocchia di S. Michele, 1395.



di questa chiesa, si riscontrano nel decreto della visita pastorale di S. Carlo Borromeo del 29 gennaio 1572 (giacente presso l'Archivio Diocesano di Milano - Regione IV).

La chiesa parrocchiale di San Michele si diceva consacrata, ma non lo era l'altare maggiore; il pavimento non era ancora lastricato di mattoni, il soffitto era di legno e tegole.

L'Arcivescovo prescrisse che si attrezzasse la sagrestia, usufruendo della bottega del sarto del paese, incorporata nel complesso murario della chiesa stessa; che si rimuovesse l'altare della Beata Vergine ed al suo posto si aprisse una larga porta; che il battistero venisse trasportato verso l'uscita con suolo più elevato dal pavimento e circondato con grata di ferro staccata

dal muro, per potervi girare attorno; che si aprissero nella parte meridionale due finestre moderne, in modo da darvi più luce; che si ampliasse il camposanto, utilizzando parte della piazza davanti alla chiesa.

...Il Cardinale rilevò che nella parrocchia di Bellinzago vi erano tre Oratori: uno in fondo alle Fornaci, dedicato alla Madonna della Neve, dove gli abitanti facevano celebrare a loro spese la Messa festiva da un prete mercenario (e prescrisse che vi celebrasse un sacerdote "approvato" e di rito ambrosiano); il secondo era quello di S. Anastasio pure alle Fornaci, dove non si celebrava più; il terzo, con la celebrazione di una messa annuale, quello campestre di S. Giorgio, circondato da una pertica di terra con numerosi gelsi, che il Borromeo vietò fossero tagliati.



Oratorii S. Mariæ ad Nives loci
Fornacium intra fines Paræciæ
Bellinzaghi Pleb. Gorgonzolæ.

Juxta piam dispositionem Aloyſii Bariole a
Julio-Simonelli confirmatam celebrantur in
hoc Oratorio quotannis Miſſæ biſcentum,
quarum celebratio cum ob deficientiam
Sacerdotum uſque de anno 1792. pro ſumma
librarum 909. intermiſſa fuiſſet Joſeph Fuentes
in quem jure ſucceſſionis unâ eum Patronatu
Oratorii hoc Miſſarum onus pervenit Reſcrip-
tum obtinuit vi cujus tenebatur deponere dic-
tam ſummam penes hujus Curie Actuarium ad
effectum ut totidem Miſſæ arbitrio Archiepiſ-
copi celebrarentur, exceptis libris ducentum
erogandis in dotanda Puella.

Ob ſuperventam paupertatem non ſolum depo-
ſito non fatiſfecit, verum etiam ab anno 1792.
uſque ad annum 1800. alias omiſit Miſſas pro
ſumma libr. 900. circiter.

Oratorium verò ob defectum reparationum adeo
collapſum eſt ut ruinam minitetur, neceſſariif-
que etiam caret ſuppelectilibus a Militibus
Aulſtro-Ruſſis depopulatis.

In hac igitur, qua premitur, rei familiaris an-
guſtia ad Vos conſugit Orator poſtulans præ-
teritæ omiſſionis abſolutionem cum hac tamen
conditione ut libræ biſcentum in dotanda
Puella ad tramitem Decreti 1. Auguſti 1792.,
& libræ mille in reſtituendo Oratorio, & com-
parandis ſacris ſuppelectilibus impendantur.

Agitur de unico Oratorio; quod inſervit Populo,
qui conſtat 400. circiter animabus, quæ a pro-
pria Paræcia mille., & amplius paſſus diſtant.
Agitur de viro octuagenario, qui ad ſublevan-
dam ægeſtatem, & ad æs alienum ſolvendum
coactus eſt alienare pauca quæ poſidet bona.

In hoc rerum ſtatu, veſtrum erit pronuciare.
An fit Oratoris precibus indulgendum.

Un documento, conservato presso l'archivio parrocchiale, riguardante la chiesa di Villa Fornaci.

Alcune delle prescrizioni arcivescovili furono attuate subito, ma per altre passarono ben tre secoli prima che fossero realizzate. È, infatti, durante la presenza di don Antonio Carissimo a Bellinzago, in qualità di parroco, che a questa chiesa, che mostrava ormai tutti i suoi anni ed era insufficiente per la popolazione, si apportarono riparazioni, modifiche e migliorie, puntualmente registrate nel Chronicon Parrocchiale. L'opera di don Carissimo in favore della Chiesa partì con dei lavori alla torre campanaria realizzati alla fine del 1800. Nel giugno 1892, infatti, si spezzò la campana

maggiore: se ne approfittò per provvedere sia alle campane, sia al castello. La Fabbri-
ceria ordinò alla Ditta Barigozzi cinque campane col relativo castello in ferro; esse vennero condotte in paese la sera del 23 ottobre, benedette il 24 ottobre e suonarono il 29 dalla torre campanaria.

"Questo concertino, se si vuole, è piccolo, ma così ben indovinato da essere lodato da tutti". Queste campane sono le stesse che, dopo un'accurata messa a punto, dall'attuale campanile mandano ancora i loro rintocchi.



La vecchia chiesa parrocchiale che si trovava in Piazza Vittorio Emanuele.

Quasi ogni anno don Antonio Carissimo riportò l'andamento dei lavori per rendere sempre più accogliente la chiesa. Il primo di settembre del 1901, festa del paese, si pose la prima pietra "con gran solennità dal M.R. Parroco di Gessate don Giosuè Valli, per l'ingrandimento della chiesa parrocchiale". I lavori iniziarono verso il 15 di detto mese su progetto dell'ingegnere meccanico Giovanni Carissimo, fratello del parroco e firmato dall'ingegnere architetto Antonio Carissimo, nipote dello stesso

parroco. Si ebbe un inverno abbastanza mite, per cui i lavori poterono continuarsi fino all'anno nuovo e portarli a buon punto. Coperta la chiesa nuova, fornita dei serramenti più necessari ed anche ornata nella cupola di quattro busti degli evangelisti e di altri ornamenti a stucco, nel giorno 8 giugno 1902, a forza di fervoroso lavoro, fu demolita la facciata della chiesa vecchia, e quasi per incanto, saltò fuori l'attuale chiesa grande e bella con soddisfazione di tutti.



La facciata della chiesa e come si presentava l'interno dopo i restauri fatti da don Antonio Carissimo.

Era bello, soddisfacente e commovente l'assistere in detto giorno ad un popolo sudato per il lavoro ed allegro per la soddisfazione di vedersi finalmente una chiesa comoda, ben arieggiata e promettente, finita che sia, di essere una delle belle chiese dei dintorni. Intanto lode all'ingegnere Giovanni Carissimo, che approntò il progetto ed i molteplici disegni relativi gratuitamente e al popolo che generosamente concorse all'opera con l'offerta e con il lavoro.

Nel 1903 si procedette al rifacimento del pavimento. Nel 1904, mese di luglio, venne trasportato l'altare maggiore, demolita la sagrestia e aperta la porta maggiore verso la contrada. Vennero anche commissionati i pulpiti ai falegnami Castelli e Brambilla. Finalmente la prima domenica di agosto, autorizzato dal Cardinale, il parroco benedì la Chiesa e cantò la Messa sul nuovo altare.

Dal 1905 al 1909, don Carissimo registrò nel Chronicon diversi interventi sulla chiesa ad opera del muratore Rotta Giuseppe di

Cornelio che riparò il tetto della parte vecchia della chiesa, trasportò "con gran pazienza e precisione" l'altare della Madonna, ivi trasferendovi il battistero, trasportò l'altare di Sant'Antonio dalla parte vecchia della chiesa in una cappella della parte nuova e al suo posto si collocò il crocifisso, con la speranza di poter col tempo erigervi anche l'altare.

Ai lati del crocifisso furono poste le statue di S. Michele e di S. Agnese, "a spese di persone devote". La statua di S. Agnese cedette poi il posto a S. Giorgio. Sempre il muratore Rotta Giuseppe, nel 1909, costruì una balaustra in cemento per la cappella di S. Antonio, in modo da completare la simmetria degli altari. Nella stessa cappella trovarono collocazione le statue di S. Sebastiano e S. Biagio "giacchè in questa parrocchia San Sebastiano con festa solenne e per San Biagio si ha molta devozione". L'anno 1910 vide l'opera di decorazione della chiesa da parte del pittore Luigi Tagliaferri: "riuscì molto bene, a giudizio di quanti la videro".



La Cappella di San Giorgio tanto cara ai bellinzaghesi.

Per tre anni non si sono avute notizie relative alla chiesa. Il Chronicon riprende nel 1914 e vi si legge: "In quest'anno finalmente si decise di fare l'organo; si preparò una grande e bella cantoria, fatta dal falegname Brambilla Francesco di Villa For-

naci, l'organo fu commesso al signor Edoardo Rossi di Milano. Non si potè averlo al tempo stabilito per le conseguenze della barbara e orribile guerra europea".

Niente più venne fatto in questa chiesa, anche per via dei terribili anni della guerra.

Tuttavia una nota particolare deve essere registrata: nell'ordinazione, tenuta dal Cardinal Ferrari, il 29 maggio 1915, fu consacrato sacerdote un nostro parrocchiano Don Arturo Gerosa di Villa Fornaci, che celebrò la prima S. Messa nella Chiesa parrocchiale il giorno 30, festa della SS. Trinità.

(Come si può leggere nella Guida della Diocesi 1988, don Arturo Gerosa, tuttora vivente, è il decano cioè il più anziano tra i sacerdoti milanesi e risiede a Cesano Boscone).

Dopo tanto lavoro e tanto bene, il 16 ottobre del 1921 moriva don Antonio Carrissimo.

"Commoventi, al segno di cavar le lacrime anche ai più duri, furono i funerali di questo santo curato, uomo di grande fede e di grande pietà. La sua memoria è in benedizione presso il suo popolo".

Venne nominato vicario spirituale Don Carlo Vicini, parroco di Gessate e fu oltremodo lunga la sua vicaria a Bellinzago, stante la vacanza della sede di Milano, per la morte del cardinal Ferrari e la poca permanenza del successore il Cardinal Achille Ratti, eletto Papa. Finalmente il 9 luglio 1922 venne destinato parroco don Ambrogio Cesana.

"Il lavoro a cui era chiamato il nuovo parroco era molto. Le condizioni morali

Lettera di don Ambrogio Cesana al Sindaco, quando ricevette la nomina di parroco di Bellinzago.

Onorabile Signor Sindaco,

Godi nel portare a tua conoscenza la mia nomina a Parroco di Bellinzago. Tombarido, qui l'ha prescelto con tanto prestigio come ad altri. Il mio è stato colui.

può da questa professione mi è ordinato stante mi consiglio di poter fare un po' di bene.

Presumo a lei, signor Sindaco, tutto l'ottimismo dell'animo mio, nell'idea speranza di avere parola migliore, migliorarsi ogni prosperità morale e civile di questo paese, la gente, tutte le qualità che fanno del paese.

ed questo mio, mette tutto l'opera e tutto anche non tutti i miei, con gli altri, si dispone a prendere parte al mio, in quanto che voglia farne compiere, ma prima di quel, spontaneo, entusiasmo che mi ha con efficacia, mi ad unire in un buon volo al pubblico e al privato, lo spazio al padre e il figlio, il padre. Induzione di fatto, farne di presenza, la sua, con un'altra, mi prego.

Di lei, onore Signor Sindaco

Bellinzago, 14 giugno 1922

Ambrogio Cesana

Sindaco Edo. Niccolini

del popolo, come ovunque, erano state cambiate dalla guerra, dalla miscredenza dei partiti politici; le condizioni economiche erano disastrose per tutti, ma in particolare per la chiesa. La casa parrocchiale era ridotta a una stamberg, la chiesa necessitava di riparazioni, non c'era nè oratorio maschile, nè quello femminile...".

Don Cesana con coraggio si mise all'opera. Sorse dapprima l'oratorio femminile e la scuola materna, poi la casa parrocchiale, ma il grande desiderio era la chiesa che sfidasse i secoli e dimostrasse alle generazioni future la fede dei padri e la loro grande generosità. Ed ecco lo stesso parroco "col berrettino in mano a modo del poverello d'Assisi", accompagnato dai fabbricieri Vimercati Natale, Margutti Carlo, Caloni Pietro, Passoni Luigi, Berteselli Giacinto e Ronchi Pietro, passare di casa in casa, per una questua straordinaria, le operaie dei vari stabilimenti offrire il contributo di una giornata lavorativa al mese, le massaie i prodotti del pollaio, i contadini quelli dei campi e il lavoro faticoso nell'estrazione e trasporto del materiale ricavato dalla cava di proprietà del conte Belgioioso. Come era commovente di domenica, vedere arrivare in paese, guidati da uomini, giovani e meno giovani, carretti, i più trascinati da asini, carichi di sassi, che dovevano servire per le fondamenta della nuova chiesa!

Finalmente il 5 marzo 1938 il cardinal Schuster venne a Bellinzago per la posa della prima pietra della nuova parrocchiale.



I confratelli accompagnano in processione il Card. Schuster.

Il Card. Schuster benedice la prima pietra della nuova chiesa.



Venne esattamente nel pomeriggio del 5 marzo. Lo attendeva tutto il popolo e lo accompagnava in processione alla chiesa parrocchiale; presenziavano anche il sig. Blaconà, il sig. Guglielmo Arrigoni, il sig. Piazza, il segretario comunale, il sig. conte Alberico, l'ing. Brambilla, il sig. G. Caremoli e i loro dipendenti. Dopo un breve discorso di circostanza e la Benedizione Eucaristica, Sua Eminenza si portava processionalmente sul luogo dove sarebbe sorta la nuova chiesa e procedeva alla benedizione delle fondamenta e della prima pietra che calava al posto ove sorgerà l'altare maggiore. Nella pietra veniva sigillata una pergamena con questa iscrizione:

*Il 5 marzo 1938
essendo Pio XI felicemente
Pontefice della Chiesa,
regnando Vittorio Emanuele imperatore
nell'anno XVI dell'era fascista
Duce Benito Mussolini,
a San Michele Arcangelo
il popolo e don Ambrogio Cesana parroco
hanno dedicato il Sacro Tempio,
la cui prima pietra
Ildefonso Cardinale Arcivescovo Schuster
pose nelle fondamenta.*

Il 13 agosto 1939, domenica, cadde così tanta pioggia da allagare completamente il paese; furono sgombrate le stalle del bestiame e la vecchia chiesa si presentava in modo lagrimevole. Il parroco, per celebrare la Messa, dovette servirsi di un biroccio e farsi scaricare entro il porticato tutto invaso di acqua. Il popolo entrava in chiesa tutto scalzo e bagnato e le funzioni, protratte negli orari, furono celebrate alla meglio. Si

intuisce che la massima parte fu assente.

L'unico luogo che appariva, come un'isola, era la nuova casa parrocchiale e l'asilo infantile. La piena continuò anche nella giornata di lunedì 14, accennando però a diminuire. Oh, il desiderio della nuova chiesa! Ma in quegli anni poco si poté fare per la guerra, e la continua chiamata dei militari e la requisizione di molti cavalli.



La Casa Parrocchiale e l'asilo... oh, il desiderio della nuova Chiesa.

Nel 1941 venne ancora in visita pastorale il Cardinal Schuster, il quale invitò il popolo a proseguire la costruzione della nuova chiesa con un discorsetto che si legge nei registri dell'archivio parrocchiale:

"Buona gente di Bellinzago, sono molto contento di voi. Mi accorgo che in mezzo a voi c'è ancora tanta fede. Bravi, mantenetela! Ora sentite: dovete fare un bel piacere all'Arcivescovo. E cioè? Dovete mettervi subito a fabbricare la nuova chiesa. Io divento vecchio e non vorrei non facessi

più in tempo a consacrarla; quindi mettetevi subito all'opera. E i soldi? E i soldi ce li metterete un po' voi e un po' il Cardinale. Facciamo così: il 29 di ogni mese, giorno caro a S. Michele Arcangelo, patrono e titolare della vostra chiesa, io celebrerò una Messa secondo le vostre intenzioni, ricordando in modo particolare i vostri soldati e tutti i vostri morti. Voi darete per questa Messa una piccola offerta che non terrò io, ma consegnerò al vostro parroco per i lavori della nuova Chiesa. Ci state? Tutti annuirono con entusiasmo..."



Giovani muratori bellinzaghesi sull'arcata principale della nuova Chiesa.



Il nuovo asilo fu la prima opera realizzata da don Cesana.

Ma i lavori continuarono a singhiozzo. Finì la guerra, passò il 1946 e 1947 tra fatiche, amarezze, dolori ed... aumenti di prezzi. Finalmente nell'estate del 1948 si tolsero le impalcature, si rifinirono gli altari e il pavimento e la Chiesa apparve in tutta la sua grandezza e vastità. La solenne consecrazione avvenne il 16 ottobre 1948. Il Cardinale arrivò ancora fra noi e circondato da tanti sacerdoti e da tutto il popolo

esultante, prima che sorgesse il giorno, diede inizio ai suggestivi riti.

"La Chiesa è aperta alle ore 3.30. Discende Sua Eminenza, si porta immediatamente in chiesa e rimane inginocchiato in preghiera fino alle quattro. Suonano a distesa le campane, accorre festosa la gente: si dà principio alla funzione che dura fino alle sei. Sua Eminenza poi celebra la S. Messa sulla nuova Mensa consacrata.



L'interno della nuova chiesa (1948). Si notino l'altare, le balaustre e i pulpiti trasportati dalla vecchia chiesa.

Al vangelo sale il pergamo e spiega il testo di Zaccheo, l'uomo fortunato che accoglie Gesù Cristo. Alla Comunione dà il pane eucaristico a tanti confratelli in abito, mentre altri due sacerdoti comunicano le donne alla balaustra. Terminata la S. Messa, Sua

Eminenza parte tosto per Milano. Alle ore 10 canta solennemente la Messa il rev. don Anacleto Cazzaniga, nuovo prevosto di Gorgonzola e alle 16 avviene il trasporto solenne della SS. Eucaristia dalla vecchia chiesa alla nuova con la Benedizione.



A sera, mentre tutto il paese è sfarzosamente illuminato, la banda locale dà sulla nuova piazza un concerto musicale”.

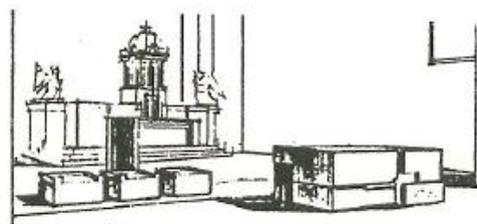
Alcuni anni dopo, precisamente nel 1958 la nuova chiesa ebbe il suo campanile, alto m. 44 che col suono delle sue campane ancora oggi ci invita ai sacri riti.

In seguito don Lino Magni, successore di don Ambrogio Cesana (morto il 27 gennaio

1964), ha provveduto all’impianto di riscaldamento e all’elettrificazione del concerto campanario. L’attuale parroco, don Luciano Cometti, l’ha abbellita con una tinteggiatura appropriata, con quadri appesi alle pareti contenenti gli standardi di inestimabile valore e da ultimo con il nuovo altare della celebrazione, recentemente consacrato.



Il nuovo campanile costruito nel 1958.



Il disegno del nuovo altare.

La comunità cristiana di Bellinzago Lombardo ricorda con riconoscenza tutte le persone che hanno faticato e contribuito ad erigere un tempio così bello e prega il Signore perchè tutti abbiano a conservare ed accrescere la fede che essi ci hanno tramandato.

Maddalena Galbiati

P.S. - Notizie e riferimenti particolari di questo articolo sono stati desunti dal Chronicon Parrocchiale e dallo studio del Dr. Dario Piazza "Da Bilicium a Bellinzago".

I PARROCI DI BELLINZAGO

Questo elenco in parte è desunto dai registri parrocchiali ed in parte da alcune memorie esistenti in questo archivio; va evidenziato che non si è potuto avere ampie notizie sul loro ministero, almeno per i primi sacerdoti: nel nostro archivio si può risalire soltanto al 1722.

- 1. Don Ercole Venino** 1722-1733
Viene detto che "fu sepolto nel limitare della chiesa, per sua umile elezione".
- 2. Don Stefano Fonzaga** 1733-1778
Negli ultimi anni ebbe come coadiutore don Gioanbattista Rava. Morì a 75 anni di età e venne seppellito nella chiesa parrocchiale.
- 3. Don Bernardo Fonzaga** 1778-1809
Forse parente del predecessore. Quando morì, fu posto, per sua volontà, sotto il portico dell'oratorio di S. Giorgio.
- 4. Don Franco Buzzi** 1809-1817
Non si è potuto constatare se la sua mancanza da questa parrocchia, dopo il 1817, sia avvenuta in conseguenza di promozione ad altra sede o per decesso.
- 5. Don Luigi Motta** 1817-1819
Nato a Paina, morì a soli 30 anni in casa del fratello, a Milano, per tisi polmonare e fu sepolto nel cimitero cittadino della "Mojazza".
- 6. Don Carlo Francesco Piatti** 1819-1842
Nato a Gandola (Co), morì a 73 anni e venne sepolto nel cimitero di Bellinzago.
- 7. Don Vincenzo Saccani** 1842-1848
Nativo di Binasco. Morì a soli 39 anni.
- 8. Don Francesco Corbetta** 1848-1861
Si sa che è milanese di nascita, ed è morto improvvisamente per una cardiopatia, venne sepolto a Bellinzago.
- 9. Don Paolo Farè** 1861-1882
Anche di questo sacerdote non si sa se sia stato trasferito in altra sede.

10. **Don Vincenzo Bombelli** 1882-1891
Originario di S. Vittore Olona, dove nacque nel 1830.
11. **Don Antonio Carissimo** 1891-1921
Nato a Parlasco (Como) esercitò il suo ministero a Premana, parroco a Golasecca, e quindi a Bellinzago. "Carissimo, di nome e di fatto" questo era il giudizio del popolo.

24

Don Antonio Carissimo figlio di Giuseppe e di Piatta Margherita di anni 84
di stato celibe di condizione sacerdote domiciliato in Golasecca
è morto il giorno sedici, 16 mese di Ottobre dell'anno mille novecento ventuno, 1921
in Bellinzago presso San Carlo
venne sepolto nel Cimitero di Bellinzago il giorno 19 Ottobre 1921
Annotazioni: In parroco di Bellinzago per 30 anni ebbe profonda pietà e zelo e la sua memoria sarà sempre in benedizione.
Il Parroco San Carlo di S. S. S. S.

12. **Don Ambrogio Cesana** 1922-1964
Lui pure comasco di origine, passò i suoi primi anni sacerdotali nella parrocchia di Valmadrera; venne in seguito nominato parroco a Belledo di Lecco e quindi parroco di Bellinzago.
Il suo ministero si svolse in un periodo travagliato da crisi e da guerre. Nonostante ciò, riuscì a costruire la nuova chiesa e tutto il complesso parrocchiale: asilo, casa canonica, casa del coadiutore che ora serve come oratorio maschile.
13. **Don Pasquale Magni** 1964-1978
Fu coadiutore a Buscate e a Milano, parrocchia del Vigentino: parroco di Bellinzago, venne in seguito promosso parroco a S. Valeria di Seregno.
14. **Don Luciano Cometti** 1978-
Già coadiutore a Buscate per tredici anni e per otto parroco a Casone di Marcallo, venne nominato parroco di Bellinzago dal Card. Giovanni Colombo il 1° giugno 1978.

IL NUOVO ALTARE DELLA CELEBRAZIONE

Ricorrendo il quarantesimo anniversario della consacrazione della nuova Chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, la comunità parrocchiale ritenne, in questa solenne circostanza, si dovesse arricchire con opera duratura e significativa il tempio.

L'altare, in parte settecentesco, posto al centro del presbiterio, per assecondare gli indirizzi liturgici del Concilio Vaticano II, già era stato sostituito, nelle funzioni, con altro posticcio ubicato prima dell'arco trionfale.

L'opera dunque ne fu presto individuata. Per la progettazione del riassetto del presbiterio, in quanto se ne riscontrava la indissolubile necessità, si diede incarico allo Studio di Architettura Arrigoni & Giannobi di Monza, che, vagliate le opportune soluzioni, elaborò un progetto che riportò l'approvazione della Commissione Arte Sacra della Curia Arcivescovile.

Prima di entrare nel merito del progetto stesso, si reputa una pur breve analisi qualitativa dell'impianto, anche se si tratta dell'inserimento di un nuovo elemento pur sostitutivo di uno esistente.

L'edificio a croce latina, dalle proporzioni inconsuete, presenta una parte presbiteriale molto grande che, unita alla parte absidale, eguaglia per misura l'unica navata. Il transetto è molto ridotto. Una volta a botte copre il presbiterio, mentre una semisfera culminante in un'ampia lanterna ottagonale determina l'unione del transetto alla navata. L'abside è conclusa dal consueto catino su cui si evidenzia un crocifisso ligneo che, interrompendo la continuità plastica della linea, accentua, in modo non sempre piacevole, la profondità del presbiterio.

Presenze significative si possono riscontrare in alcuni elementi di "arredo": l'altare già ridimensionato, ma pur minuto, le balaustre e i pulpiti sono intelligenti "riusi" recuperati dalla vecchia chiesa demolita nel 1950. Elementi settecenteschi che, sebbene, reintegrati in alcune parti, presentano

una pregevole fattura e un notevole equilibrio di forme.

La preoccupazione progettuale, sempre presente nel corso della fase di studio, è stata quella di comporre una totalità, un insieme globale: non una pavimentazione delle sedie e una mensa. L'armonia doveva essere la chiave di lettura dell'insieme presbiteriale: le parti inserite nel tutto. Armonia nelle forme, delle linee geometriche pure; armonia nei materiali ricercati tra quelli appartenenti alla cultura e alla natura del territorio: il marmo bianco dell'altare e delle sedute è Biancone di Asiago, per il pavimento si è utilizzato Rosso Magnaboschi scuro, legno di rovere per lo schienale e i sedili; armonia psicologica, ribadita dal concetto di celebrazione comunitaria: il sacerdote e i fedeli riuniti attorno ad un solo altare aggrappato al vecchio ed inserito verso il centro della chiesa, tramite e testimone di un ordine antico e di una fede incorruttibile dal tempo.

Vengono eliminate le barriere costituite dalle balaustre che, come un cancello si aprono e si collocano ai lati del presbiterio, ridando una concreta unità a quella che prima era solo spirituale.

Dal punto di vista compositivo, si è prestata grande attenzione per un corretto inserimento della nuova pavimentazione con la preesistente che non fosse il semplice taglio netto ricreante divisioni. Il contrasto tra la pavimentazione a palladiana della parte vecchia e la profondità del rosso del marmo della parte nuova è mediato con rifiniture in ottone e marmo nero che esaltano con gioco cromatico la separazione e l'unione delle due superfici.

La Mensa, elemento cardine dell'insieme, ritrova le sue origini nelle are sacrificali presenti nella Bibbia e in particolare nel Libro dell'Esodo. Blocchi sovrapposti di pietra che innalzano a Dio la vittima del sacrificio. Nel nostro caso, il sacrificio è diventato parte dell'altare: i blocchi di

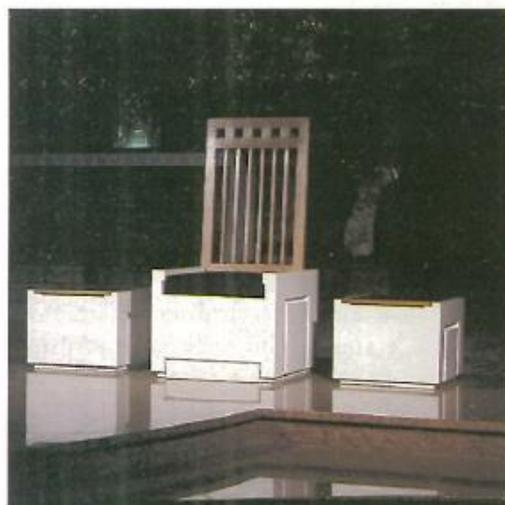
marmo bianco si sono uniti costituendo una croce, uscente dal pavimento, simbolo del sacrificio di Cristo. L'Ambone, "luogo privilegiato" dal quale si proclama la parola di Dio, diventa parte del presbiterio incastrandosi nei gradini dello stesso, a simboleggiare la forza della testimonianza e della predicazione del Vangelo.

La seduta nasce dall'idea di non mistificare l'uso di un materiale: se è marmo, allora deve essere un blocco; non si deve tagliare per ricomporre in un'altra forma, ma comporre materiali diversi per avere l'Oggetto desiderato. I tre blocchi sono allora completati con elementi di legno: di notevole fattura è lo schienale, realizzato dalle mani esperte del signor Brambilla di Villa Fornaci.

Per ciò che concerne tutti i marmi, tutto il lavoro è stato eseguito dalla nota Ditta Comana di Bergamo, già partecipe nel passato di altri lavori svolti nella chiesa di Bellinzago Lombardo e che da anni realizza con esperienza e perizia lavorazioni simili.

Il tempo della domanda evidentemente era quello indicato, ora la chiesa di San Michele Arcangelo di Bellinzago Lombardo ha un nuovo altare, attorno al quale radunare la propria grande famiglia.

Arch. Arrigo Arrigoni



OMELIA TENUTA
DA MONS.
SANDRO MEZZANOTTI,
VICARIO EPISCOPALE,
NEL QUARANTESIMO
ANNIVERSARIO
DELLA CONSACRAZIONE
DELLA CHIESA
(16 ottobre 1988)

16 ottobre 1948: il Card. Schuster, servo di Dio, consacrava, dedicava a Dio questa Chiesa. Ma oggi è anche la festa della Dedicazione della chiesa cattedrale, del nostro Duomo di Milano, avvenuta 602 anni fa: due feste molto simili, anche se diverse, che ci fanno riflettere su importanti verità per la nostra vita cristiana.

Parliamo prima della festa della Cattedrale: perchè si dice chiesa cattedrale? perchè è la chiesa della cattedra del Vescovo, cioè dove il Vescovo svolge il suo ministero di guida per tutta la Diocesi. Il natale della chiesa cattedrale è un richiamo alla figura del Vescovo, che nella Diocesi è segno efficace della comunione con la fede apostolica e della carità che lega come fratelli i membri della comunità cristiana.

Il Duomo innalzato in mezzo alle case della città, espressione di una tradizione di fede e di una storia di pietà, indica la Chiesa come luogo di salvezza del mondo; sta in mezzo agli uomini per salvarli e soprattutto significa la comunità diocesana che, presieduta dal Vescovo rende visibile nel tempo e nello spazio tutto il mistero della Chiesa di Dio. È una giornata, vedete, in cui riflettere sulla Diocesi, che, per la presenza del Vescovo, è madre che ci fa incontrare Cristo e la salvezza. È una giornata, in cui riflettere sulla nostra unione al Vescovo, su come camminiamo con lui, su come ne seguiamo le direttive; un modo preciso di unione è quello di vivere e realizzare i piani pastorali del Vescovo, che, in questi otto anni ci hanno richiamato gli elementi essenziali della vita cristiana, quelli cioè che ci fanno essere cristiani;

autentici come li viviamo? Ricordiamo questi programmi del Vescovo: la Dimensione contemplativa della vita cioè la preghiera che unisce profondamente a Dio, l'ascolto della Parola, l'Eucaristia, la Missione con la necessaria preparazione della catechesi, la Carità, cioè il farsi prossimo, ed ora, da due anni, l'Educazione; quest'anno una nuova lettera "Itinerari educativi" che scende al pratico nei nostri cammini di fede verso Cristo.

Come vedete, il natale di una chiesa, cattedrale o parrocchiale, è un richiamo intenso e suggestivo soprattutto al mistero del tempio vivo, che è la chiesa di persone, di cui l'edificio è soltanto un'immagine.

La chiesa-tempio che viene solennemente consacrata simboleggia la chiesa innalzata con pietre vive, formata dai santi e familiari di Dio cioè di battezzati, cioè la chiesa vivente nel tempo: in questi battezzati abita la vera gloria di Dio, per la presenza dello Spirito Santo. Il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana, per ascoltare la parola di Dio, per innalzare a Dio preghiere di intercessione e di lode e, soprattutto, per celebrare i santi Misteri ed anche per custodire il SS. Sacramento dell'Eucaristia, è immagine speciale della Chiesa, tempio di Dio edificato con pietre viventi.

Fin dall'antichità il nome "chiesa" è stato usato per il popolo santo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il popolo che onora il Padre "in spirito e verità", ed è stato esteso all'edificio in cui la comunità cristiana si riunisce.

Perchè in quanto costruzione visibile come

edificio è segno della Chiesa di persone, pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo. È naturale pertanto che la dedicazione della chiesa-edificio richiami e faccia pensare alla Chiesa-comunità, al popolo di Dio che sta nella parrocchia; questa vostra bella chiesa-edificio con la sua maestosità, l'armonia degli spazi, la sua luminosità, richiama subito l'immagine dell'assemblea riunita.

Allora viene da domandarci: le celebrazioni liturgiche avvengono con la partecipazione organica di tutti, e tutti vi svolgono i loro compiti di preghiera e di collaborazione? Carissimi, le feste così solenni del Quarantesimo di dedicazione della vostra grandiosa Chiesa devono rinnovare in voi l'impegno di partecipazione viva alle liturgie e alla vita della comunità; la celebrazione di questo anniversario deve restare fondamentale per la comunità di Bellinzago, anche per il nuovo impegno di vita cristiana ed ecclesiale del suo popolo, che nascerà da queste feste.

Ma questa festa della Dedicazione della Chiesa ci suggerisce un altro pensiero: la presenza di Cristo. Cristo ama la sua Chiesa. San Paolo si esprime così: "Cristo ha amato la Chiesa per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua, accompagnato dalla Parola, al fine di farsi comparire davanti la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia, nè ruga, nè alcunchè di simile, ma santa e immacolata".

Oggi a me sembra che dobbiamo insieme, in questa comunità di Bellinzago, celebrare questo amore di Cristo alla sua Chiesa.

Il fatto di poter usare questo grande tempio, il fatto che qui in questo paese, su questo territorio sia cresciuta una comunità ecclesiale con le sue strutture necessarie, per vivere come chiesa, è un grande gesto di amore di Cristo alla Sua Chiesa, anzi è un modo di presenza di Cristo in mezzo al suo popolo.

La liturgia della dedicazione della Chiesa sottolinea non solo che la chiesa-edificio è segno della comunità, ma anche che la chiesa-edificio è segno visibile dell'unico vero tempio che è il Corpo personale di Cristo. Cristo è sacerdote e vittima che ha

offerto se stesso al Padre, e il luogo della sua offerta di amore è il Suo Corpo; Gesù offre se stesso e il Suo Corpo e muore in croce; con la Sua morte e risurrezione, Cristo è divenuto il tempio vero e perfetto della nuova alleanza; è nel Suo Corpo che noi incontriamo Dio e attraverso il sacrificio del Suo Corpo che noi andiamo al Padre, ed è attraverso il sacrificio del Suo Corpo che raccoglie in unità il popolo di Dio.

La chiesa-edificio è segno del Corpo di Cristo, è il segno di Cristo attraverso il quale arriviamo al Padre.

Carissimi, questo pensiero deve aiutare la vostra fede. Entrando nella vostra chiesa, guardando dalle vostre case questo tempio che domina il paese, dovete pensare a Cristo, alla presenza di Cristo in mezzo a voi. Dovete sentire questa presenza di Cristo in mezzo a voi e il richiamo ad essergli fedeli, ad essergli discepoli.



Questo edificio così grandioso, funzionale, armonico, ha coronato quarant'anni fa, anni di attesa e di sacrificio e si pone anche oggi come adeguato strumento per la vita della Chiesa di Cristo che è in Bellinzago. Vorrei formulare un augurio: che il vostro cammino di fede sia più spedito e più comunitario, più unito.

Come, con quali aiuti? vivendo l'Eucaristia con rinnovato fervore. In questa chiesa si celebra l'Eucaristia in condizioni ottimali, ideali per gli spazi, il silenzio, il raccoglimento, il sentirci uniti: vivetela veramente nella fede, perchè è l'Eucaristia che fa la comunità, sapete. Cerchiamo di capirlo come frutto delle giornate eucaristiche che voi avete fatto in questa settimana. Lasciatemi approfondire anche questo pensiero: l'Eucaristia costruisce la comunità. La vita di Cristo è spesa tutta in una donazione di amore verso il Padre e verso gli uomini. L'offerta suprema del calvario è gesto di amore verso il Padre ed è fatto a nome di tutti noi, cioè per amore verso di noi; Gesù ha voluto perpetuare per noi, attraverso il sacramento dell'Eucaristia, il gesto che esprime la Sua vita tutta vissuta per gli altri. Durante la Messa si rioffre al padre, nell'atto di donare la Sua vita e lo fa insieme con noi e per noi ancora, perchè anche noi diamo la nostra vita al Padre e ai fratelli.

Nella Messa si rioffre al Padre, anche perchè noi possiamo attingere, come da una sorgente, la capacità di fare altrettanto. "Fate questo in memoria di me" ci ha detto.

Cosa vuol dire "dare la vita per Dio" e quando la diamo? Diamo la vita per Dio, quando facciamo la Sua volontà, non vivendo per noi stessi e secondo i nostri calcoli.

Quando diamo la vita ai fratelli? Quando trasformiamo tutta la nostra vita in un impegno per loro e non la viviamo per il nostro egoismo. Dare la vita per gli altri è anche vivere in comunione con loro: è così che l'Eucaristia è l'unità del Corpo di Cristo fatto di persone, cioè la Chiesa in quanto comunione d'amore.

San Paolo afferma: "Poichè c'è un solo

pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo; tutti infatti partecipiamo dell'unico pane".

Il fare chiesa vuol dire vivere nell'unico Corpo cioè in comunione fraterna fra di noi. Nella Messa tutto tende a questa unione dei fedeli; quando venite qui, dovete stabilire un rapporto più stretto tra di voi e dovete uscire più legati tra di voi. Lo svolgimento della celebrazione si muove su questa linea per riunirci; ci si riunisce insieme e la stessa disposizione dell'assemblea rende visibile la comunità: si prega insieme, si professa la stessa fede, si canta insieme, si mostra negli stessi gesti e atteggiamenti l'unione più profonda fino ad arrivare a quel gesto ardito di pace, inventato dalla comunità cristiana primitiva.

L'Amen che diciamo al momento della comunione è rivolto al Corpo personale di Cristo: diciamo "Sì, credo che ricevo il Corpo di Cristo sotto le specie del pane" ma è anche rivolto al suo Corpo ecclesiale o totale.

È Sant'Agostino che ce lo dice: "A ciò che già siete, cioè Corpo di Cristo che vive nel tempo, voi rispondete col vostro Amen e rispondendo, sottoscrivete cioè vi impegnate a vivere uniti nello stesso Corpo".

I Padri della Chiesa hanno sviluppato molto il tema dell'unità ecclesiale, anche in riferimento al segno visibile del pane e del vino eucaristico.

Dicevano fin dai tempi più antichi: "Come, per formare il pane, ci vogliono tanti chicchi di frumento e il vino risulta da tanti acini di uva, così anche noi, mediante l'Eucaristia, veniamo a formare un unico corpo con Cristo e tra di noi".

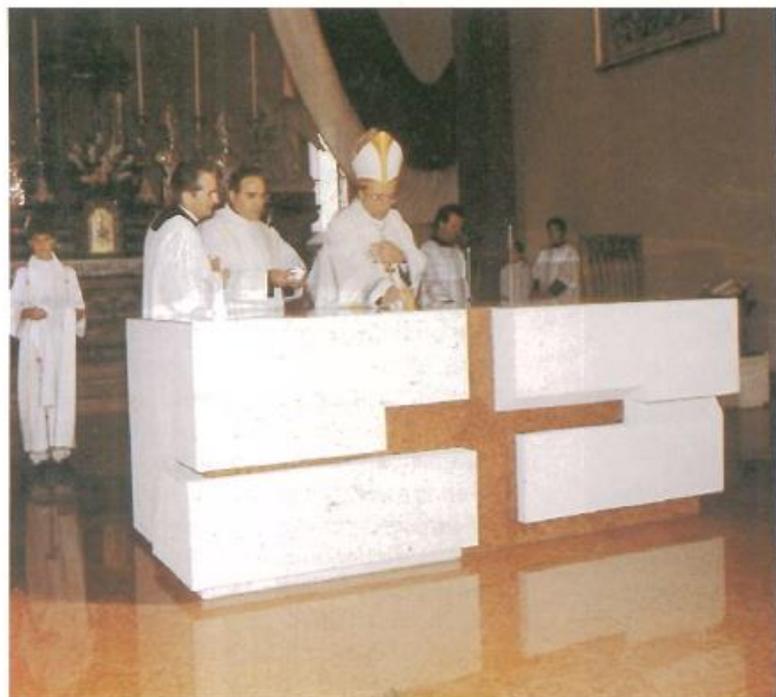
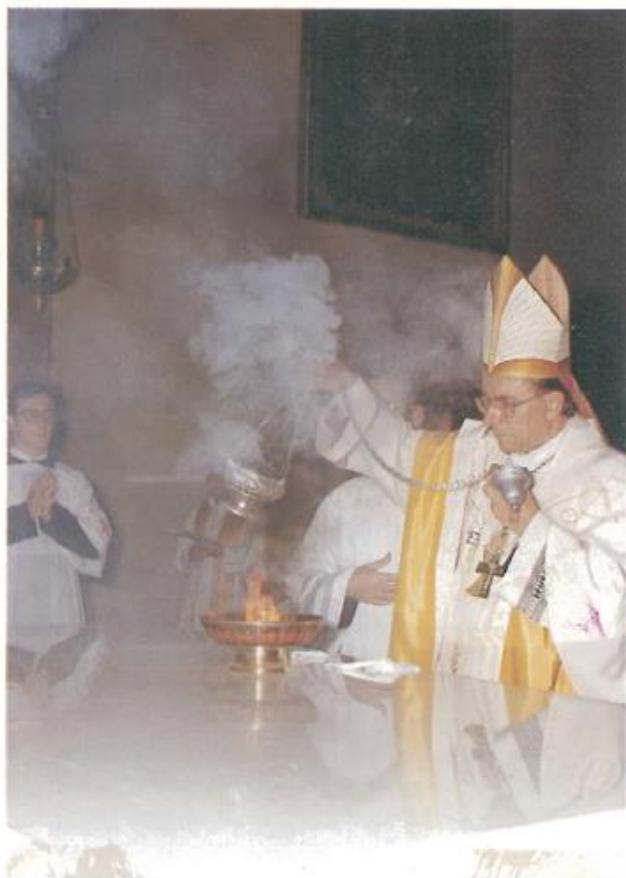
Da qualunque parte si guardi l'Eucaristia, specialmente nella sua celebrazione domenicale, essa appare, sempre più, come il vero centro, il principio attivo della comunione fraterna. La celebrazione domenicale è ed era vista come punto di riferimento e di impegno per togliere gli ostacoli all'unità, per la riconciliazione fraterna, che Gesù esige prima dell'offerta all'altare, e il giorno del Signore era il giorno della Riconciliazione dentro la comunità. Risulta chiaro che dall'Eucaristia nasce l'unità della Chie-

sa, si costruisce la chiesa come comunità. E risulta anche che dall'Eucaristia non può non nascere l'amore verso i poveri, la sensibilità verso i loro bisogni.

Una comunità è cristiana nella misura in cui sa mettere veramente al centro il fratello, soprattutto se povero, emigrato, anziano, estero, o comunque bisognoso.

Si forma così la comunità che testimonia l'amore di Cristo agli uomini, la comunità dei veri discepoli di Cristo: "Da questo conosceranno se sarete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri".

Carissimi, è l'augurio che vi lascio, anche a nome dell'Arcivescovo, che vuole esprimere la Sua benedizione e la Sua partecipazione. Ecco l'augurio: "Stretti attorno all'Eucaristia, attenta come celebrate e a come vivete insieme l'Eucaristia, crescete nell'unità attorno al vostro pastore, crescete nella carità reciproca e verso tutti gli altri, formate veramente una comunità viva, accogliente, aperta, missionaria".



Mons. Saldarini consacra il nuovo altare il 4-9-1988. Molti fedeli hanno seguito la toccante cerimonia.

LA NOSTRA PARROCCHIA
NON POSSIEDE... TESORI,
MA QUALCOSA
DI PREGEVOLE... SÌ



Calice stile barocco.



Ostensorio di pregevole fattura.



Presbiterio in noce della vecchia chiesa.



Busto di Santo.



Due candelabri del 1800.



La porta della sagrestia. Si notino gli stipiti in marmo, trasportati dalla vecchia chiesa.

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie alla generosità
della Litografia Isabel di Villa Fornaci,
della ditta Biolcati Ivan di Bellinzago,
e anche con il contributo della Cariplo di Gessate, del Credito Bergamasco di Gorgonzola
e della Leasing Italia di Villa Fornaci

Servizio fotografico del sig. Fiorentino Cavenaghi

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	pag. 1
LA FONTANA DEL VILLAGGIO	pag. 3
LA NOSTRA CHIESA NELLA STORIA	pag. 5
I PARROCI DI BELLINZAGO	pag. 17
IL NUOVO ALTARE DELLA CELEBRAZIONE	pag. 19
OMELIA DI MONS. SANDRO MEZZANOTTI tenuta in occasione del Quarantesimo Anniversario della Con- sacrazione della Chiesa (16 ottobre '88)	pag. 21
NON TESORI... MA QUALCOSA DI PREGEVOLE	pag. 25

95

